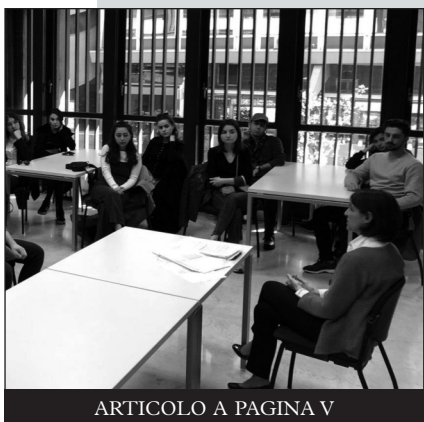




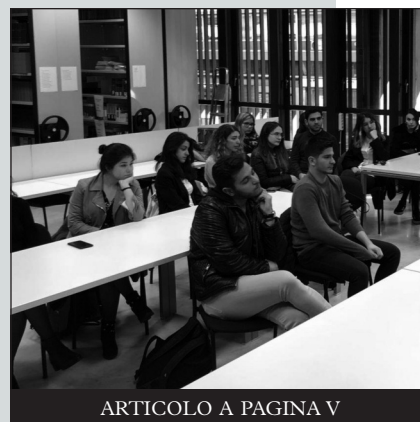
Notiziario

dell'Ordine degli Avvocati di Genova

Gennaio/Aprile 2019 n. 1



ARTICOLO A PAGINA V



ARTICOLO A PAGINA V

SOMMARIO

*Inaugurazione dell'Anno Giudiziario per l'anno 2019
Intervento del Presidente del C.O.A. di Genova, Avv. Alessandro Vaccaro*

I

*Inaugurazione dell'Anno Giudiziario per l'anno 2019
Intervento del Presidente del C.O.A. di Savona, Avv. Fabio Cardone*

IV

*Delegazione del Dispute Resolution Club dell'Università di Istanbul
in visita al C.O.A. di Genova*

V

Assegnazione del Premio "Marco Ubertini"

V

*Inaugurazione dell'Anno Giudiziario per l'anno 2019
Intervento del Consigliere del C.S. M., Avv. Stefano Cavanna*

VI

*Consiglio Distrettuale di Disciplina Forense della Liguria
Quadriennio 2019 – 2022*

VIII

Punto informativo sulla mediazione familiare

VIII



Inaugurazione dell'anno Giudiziario 2019

Intervento del Presidente del C.O.A. di Genova, Avv. Alessandro Vaccaro



Dopo aver apprezzato la Presidente della Corte di Appello nel ricordo dei Magistrati e degli Avvocati che ci hanno lasciato, non posso che associarmi e ringraziarLa per le sue parole che faccio mie ad ulteriore conferma del solido rapporto di collaborazione, di amicizia e comunanza d'intenti esistente tra la Magistratura e l'Avvocatura genovese che, come dico sempre, dovrebbe essere

presa ad esempio da altri Distretti e Circondari.

Lungi da poter considerare i C.O.A., così come erroneamente affermato dalla nota sentenza della Corte di Cassazione in tema di doppio mandato con affermazioni lesive della dignità professionale, come luoghi di potere e di rendite di posizione, ma enti sorretti dallo spirito volontaristico e dal gratuito impegno personale dei Consiglieri ritengo che questa sia la sede più opportuna per illustrare alle Personalità presenti, con particolare riferimento al Rappresentante del Ministro, anche i dati riguardanti l'Avvocatura, vale a dire, l'impegno profuso dai C.O.A. del Distretto, con particolare riferimento a quello di Genova, nello svolgimento della loro attività istituzionale a favore degli iscritti, dei cittadini e dello Stato. Al 31/12/2018 risultavano iscritti all'Albo genovese N° 3969 Avvocati e N° 583 Praticanti per un totale di N° 4552 soggetti, ad Imperia N° 690 (Avvocati e Praticanti), a Savona N° 984 (Avvocati e Praticanti), a La Spezia N° 978 (Avvocati e Praticanti), a Massa N° 994 (Avvocati e Praticanti), per un totale di N° 8.124 professionisti; il dato significativo comune a tutti i C.O.A. della difficoltà della nostra professione è la diminuzione, seppur contenuta, degli iscritti all'Albo degli Avvocati, ed un decremento del numero dei praticanti. L'attività istituzionale ha generato per la Segreteria dell'Ordine di Genova la necessità di evadere nell'anno N° 10.296 protocolli di corrispondenza in entrata portano ad un gravoso impegno quotidiano. Nell'anno 2018 sono state esaminate dal C.O.A. di Genova ben N° 3.334 domande di patrocinio a spese dello Stato (delle quali oltre la metà 1774 presentate da cittadini stranieri) in leggero aumento rispetto al 2017; si è trattato di un lavoro sempre più gravoso per l'Ordine che si trova a svolgere per la collettività, senza alcun compenso e con costi significativi, un'attività molto complessa che va dall'informativa allo sportello, alla completa istruttoria, alla deliberazione in Consiglio ed alla comunicazione alle parti interessate.

Per quanto riguarda la Formazione Continua, il C.O.A. di Genova, nel 2018, ha organizzato ed accreditato N° 334 Corsi ed eventi formativi (di cui N° 286 gratuiti) per un totale di quasi 38.300 Avvocati partecipanti e per un totale di oltre 1.500 ore formative ripartite nelle varie materie specialistiche; a questo debbono, poi, aggiungersi i corsi forniti in e-learning e seguiti da ben 1.615 avvocati per un totale di oltre 3.693 ore di formazione; in tema formazione, un particolare ringraziamento deve andare a tutte le associazioni forensi locali, all'Università di Genova ed alla Scuola Superiore della Magistratura che hanno contribuito in maniera determinante all'attuazione di questo imponente ed invidiabile programma formativo.

Sempre in tema di formazione è da ricordare l'attività della Scuola Forense per la preparazione all'esame di Stato, ancora una volta organizzata insieme all'Università di Genova ed alla Scuola Forense Mauro de André, e che ha visto la partecipazione di numerosi

zione teorica di vere e proprie lezioni frontali svolte congiuntamente da Avvocati e Professori Universitari ed in esercitazioni pratiche.

I C.O.A., poi, hanno dato un concreto supporto all'attività giudiziaria con l'Ente di Mediazione. Invero, per quanto concerne l'Organismo di Mediazione di Genova, sono state processate ben N° 1.143 procedure di mediazione con la necessità di applicare due addetti di segreteria per lo svolgimento del servizio, ma, nonostante il trend positivo, con risultati scarsamente significativi rispetto alla previsione di filtro alle cause civili in quanto gli esiti positivi sono stati intorno solo al 12,6% rispetto al 8,8% del Notiziario, 2019 n. 12017. Anche la Mediazione Assistita ha avuto un incremento con la presentazione di 209 domande in aumento di circa il 10% rispetto al 2017.

Nonostante i C.O.A. non abbiano più il potere disciplinare spettante ai Consigli Distrettuali di Disciplina l'eventuale segnalazione deve essere presentata al Consiglio che, nel 2017, ha ricevuto 158 segnalazioni di cui 148 trasmesse al CDD e le rimanenti trattate come Affari Generali.

Occorre ricordare anche il lavoro svolto dal Comitato Pari Opportunità. Il C.O.A. di Genova intende maggiormente qualificare la presenza della professione forense nella Società civile e evidenziare il nuovo ruolo che l'Avvocatura è chiamata a ricoprire anche dal punto di vista sociale; ed è per questo che, soprattutto pensando ai giovani, abbiamo avviato un fattivo e concreto rapporto di collaborazione con il Comune di Genova e la Regione Liguria che ringrazio per la loro disponibilità ed attenzione. Sul punto ricordo anche l'accordo siglato con la Camera Arbitrale di Milano e con quella della Camera di Commercio di Genova per alimentare l'attività della nostra Camera Arbitrale al fine di dare una concreta risposta alla esigenza dei cittadini di una valida e tempestiva soluzione alle loro richieste; questo accordo porterà un aumento dell'attività della Camera Arbitrale ed una più attiva vicinanza dell'Avvocatura genovese ai cittadini. Ricordo, poi, anche l'impegnativo lavoro svolto dallo Sportello del Cittadino con 195 accessi che, nel 2019, avrà un ulteriore sviluppo alla luce del sottoscritto accordo con il Comune di Genova che lo porterà presso tutti i Municipi in modo da portare l'Avvocatura sul territorio ed al fine di dare un concreto e gratuito supporto ai cittadini rispetto alle loro problematiche con la Giustizia. Non posso non ricordare l'impegno del C.O.A. in occasione della tragedia del crollo del Ponte Morandi con la costituzione di uno Straordinario Sportello del Cittadino presso Certosa che, sin dai primi giorni dopo la tragedia, ha svolto la sua attività di indirizzo in loco per dare un concreto aiuto ai soggetti vittime di quella tragedia con 115 accessi allo sportello nel periodo Agosto - Novembre 2018.

Occorre, infine, ricordare, l'impegno dell'Avvocatura genovese che, unitamente alla Magistratura, alla A.S.L. ed al Comune di Genova, ha permesso l'apertura dello Sportello di Prossimità a Bolzaneto onde consentire ai cittadini, per alcune specifiche materie, di poter accedere alla Giustizia in maniera de localizzata; questo Sportello era una volontà del Ministro ed è la dimostrazione che quando si vuole dialogare, nel senso più costruttivo del termine, i risultati arrivano e l'Avvocatura è pronta a svolgere la sua parte. Abbiamo, poi, proseguito nei contatti con la Regione Liguria per la costituzione di un Ente di Formazione che consenta agli Avvocati da noi formati di esportare le loro conoscenze e rendere un utile servizio di formazione nelle Società sia pubbliche che private. Tutte le attività finora elencate, e non sono

poche, sono state ottenute con ulteriori oneri, non solo finanziari, esclusivamente a carico dell'Avvocatura. (... *Omissis*...) Ricordo, infine, l'annoso problema del pagamento dei compensi per l'attività svolta dagli Avvocati con il gratuito patrocinio che continua ad evidenziare ritardi inaccettabili nonostante che a Genova, grazie alla sottoscrizione dei relativi protocolli tra Magistratura ed Avvocatura, i tempi burocratici si siano notevolmente abbreviati.

Ai Parlamentari ed al Governo chiediamo con forza la reintroduzione dei minimi inderogabili unica vera garanzia per l'indipendenza e l'autonomia dell'Avvocatura; non è una battaglia di retroguardia per garantire il guadagno degli Avvocati, ma una battaglia per la tutela dei diritti dei cittadini che solo un Avvocato indipendente ed autonomo può garantire.

Sul fronte nazionale e politico, si chiude un anno che, dopo iniziali speranze ed entusiasmi, ci porta in una situazione di grande preoccupazione anche dopo aver preso visione della Relazione di sintesi sull'Amministrazione della Giustizia svolta dal Ministro qualche giorno fa.

L'Organismo Congressuale Forense e l'Avvocatura tutta esprimono profondissima preoccupazione per il rischio che, dagli interventi in materia di giurisdizione conseguenti alle riforme già attuate ed a quelle in itinere, possa conseguire una trasformazione in senso illiberale del sistema delle tutele che, quale portato storico delle nostre conquiste di civiltà giuridica, costituiscono garanzia di concreta realizzazione delle libertà individuali e dei diritti fondamentali dati dal quadro costituzionale.

La riforma dell'art. 159, 2° co., c.p.p. (introdotta dall'art. 1 legge 9 gennaio 2019, n. 3), che ha sancito di fatto la imprescrittibilità dei reati nei confronti delle persone imputate in processi per le quali sarà pronunciata sentenza di primo grado (assolti o condannati), costituisce emblematico – ma non unico – esempio di un approccio che vede lo stravolgimento della giurisdizione che diventerebbe, da estremo ed ultimo presidio di garanzia, strumento di gestione del potere: così dando corpo ad un processo penale persecutorio, che lascia il singolo cittadino alla merce di un processo che, in quanto svincolato da alcun riferimento temporale, perde la propria funzione sociale, sia in termini di capacità dello Stato di accertare tempestivamente gli autori degli illeciti sia in termini di pronta riparazione sociale degli effetti del reato sia, infine, di recupero sociale del reo.

Senza contare anche il danno arrecato alle persone offese, in nome delle quali è invocata la riforma, che vedranno, a differenza di quanto sostenuto, allungarsi i tempi per ottenere il giusto riconoscimento per i danni patiti.

Tutte queste perplessità e dubbi erano state preventivamente ricordate e sottolineate al Ministro sia dall'Avvocatura, che da larga parte della Magistratura nonché dall'Accademia... ma non siamo stati ascoltati e le negative conseguenze di questa scelta le vedremo tra qualche anno... Notiziario, 2019 n. 1

Del resto, la riforma dell'istituto della prescrizione non coglie nel segno nemmeno quale strumento di efficientamento, atteso che, come tutti ben sappiamo il 68% dei procedimenti matura quel termine nella fase delle indagini preliminari dove le parti private tutte non possono minimamente incidere sulla durata delle stesse... a differenza di quanto si vuol far falsamente credere parlando di strategie processuali dilatorie non ultimo il Ministro nella sua citata relazione riferendosi alla modifica dell'istituto della prescrizione: "consentirà di tutelare la ricerca della verità e l'esigenza di giustizia" Notiziario, 2019 n. 1 che non possono essere frustrate dall'uso pretestuoso di un istituto che, pur avendo una funzione originaria nobile, non può assicurare l'impunità rispetto a comportamenti criminosi che provocano un elevato allarme sociale". Gli Avvocati contestano per l'ennesima volta questa falsa affermazione in quanto non possono in alcun modo incidere sulla durata del processo, perché ogni rinvio determi-

nato dagli stessi o dalla parte comporta già la sospensione dei termini prescizionali, peraltro precedentemente già allungati dalla riforma Orlando. Per altro verso, vi è uno spostamento dell'azione repressiva dal terreno garantito del processo penale a quello delle misure di prevenzione addirittura con un ampliamento della categoria dei reati denotanti pericolosità qualificata con l'inserimento di delitti comuni. Questa scelta di ampliare il sistema della prevenzione preoccupa: nel procedimento di prevenzione la decisione si fonda sull'indizio e non sulla prova, con la conseguenza che prevalgano tesi giurisprudenziali volte a ritenere il soggetto pericoloso anche in caso di assoluzione nel processo penale; la prevenzione è quindi una duplicazione del processo con una regola di giudizio che rende in alcuni casi impossibile la difesa.

Altro grido di allarme da parte dell'Avvocatura riguarda l'ampliamento dei reati ostativi previsti dall'Art. 4 bis dell'Ordinamento Penitenziario che, senza alcuna norma di coordinamento e/o transitoria, crea inaccettabili disparità di trattamento di palese violazione costituzionale, rendendo inapplicabile la sospensione dell'ordine di carcerazione e che porterà, unitamente alla precedente riforma concernente il reato di cui all'Art. 624 bis c.p., ad un inaccettabile ulteriore sovraffollamento delle inadeguate carceri italiane che già oggi contano circa 59.000 detenuti a fronte di una capienza di soli 50.000 posti... anche in questo caso, nonostante gli inascoltati allarmi lanciati dall'Avvocatura, senza alcun serio programma per la risoluzione del problema.

Ricordo a me stesso l'Art. 27 della Costituzione:

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, ma, soprattutto, devono tendere alla rieducazione del condannato; quest'ultima parte sembra essere stata cancellata... le misure alternative sono una pena... nel rispetto della Costituzione! Ulteriori gravi dubbi e perplessità sorgono in relazione alla connessa annunciata riforma del processo penale, in un contesto socio-politico in cui vengono sempre più enfatizzati i profili spettacolari ed esemplari della risposta giudiziaria penale, con un grave ed inaccettabile arretramento delle conquiste di cultura e civiltà giuridica di cui il nostro Paese ed il nostro Ordinamento Giuridico sono stati sempre assunti a guida ed esempio nei paesi del mondo occidentale. Sul tema, ci si richiama alla imprescindibile esigenza del rispetto dei canoni di garanzia delle libertà e delle tutele che, nella prospettiva della funzione costituzionale assegnata alla Giurisdizione, uniscono in una comune visione Avvocatura e Magistratura. (... *Omissis*...) Ma più di tutto preoccupa la prospettiva che si stia snaturando il ruolo stesso della giurisdizione, in una visione efficientista che non tiene adeguatamente conto delle esigenze della qualità della risposta giudiziaria alle esigenze di tutela manifestate per il conseguimento dei diritti soggettivi delle persone e delle realtà del mondo produttivo.

In tal senso si colgono preoccupanti segnali nelle già emerse linee di principio della ipotesi di riforma del rito civile, che implicherebbero la mortificazione del ruolo delle parti e dei loro difensori, in un processo che rischia di assumere un'impronta illiberale. Segnali che trovano già un correlato concreto nella riforma ormai vigente della disciplina della crisi di impresa appena approvata e sono più gravemente espressi nelle disposizioni del disegno di legge in corso di esame in Senato (DDL S. 735) in materia di "affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità", la cui non auspicabile approvazione rischierebbe di vanificare gli importanti approdi che, sulla base della disciplina attualmente vigente, sono stati faticosamente raggiunti nella giurisprudenza e nelle prassi operative con il sostanziale e decisivo apporto dell'Avvocatura.

L'Avvocatura Italiana ha sempre denunciato che il vero ostacolo al compiuto e pieno esercizio della Giurisdizione nel nostro paese è costituito da una inammissibile carenza di risorse

umane, strutturali e materiali alle quali occorre, oggi più che mai, porre rimedio senza altri indugi, per evitare che la giurisdizione perda la propria credibilità, e con essa la funzione che la Carta Costituzionale le assegna: ipotesi che comporterebbe l'irrimediabile arretramento civile ed economico del nostro paese rispetto agli altri paesi del blocco europeo ed occidentale.

Si tratta di vere e proprie emergenze che hanno indotto l'Organismo Congressuale Forense a richiedere la convocazione per la prossima primavera del Congresso Nazionale Forense, massima assise dell'Avvocatura, affinché, con l'auspicabile adesione della Magistratura, venga percepito dalla nostra collettività nazionale l'allarme che ne deriva ed affinché il Go-

verno e le forze politiche diano risposte concrete ed immediate alle esigenze di potenziamento delle tutele che gli Avvocati Italiani manifestano da tempo.

Per tutto quanto sopra possiamo, purtroppo, affermare che gli orizzonti non siano affatto rosei ed affatto tranquillizzanti. (... *Omissis*...) Concludendo il mio intervento ed invitando il Ministro a constatarlo di persona, sono fiero di essere un Avvocato e di esercitare la mia professione in questo Distretto ed a nome dell'Avvocatura ligure posso affermare di essere certo che anche quest'anno si proseguirà sulla ormai consolidata strada della grande collaborazione e del grande rispetto esistente nel Distretto tra Magistrati ed Avvocati ed auspico che il nostro esempio venga seguito negli altri Distretti.

Inaugurazione dell'anno Giudiziario 2019

Intervento del Presidente del C.O.A. di Savona, Avv. Fabio Cardone



Presiedo e rappresento il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Savona che opera nel circondario di un Tribunale che, sotto la Presidenza della Dott.ssa Lorena Canaparo, ha raggiunto nell'anno trascorso eccellenti risultati di "efficienza".

Ciò è avvenuto nella condivisione degli obiettivi con l'Avvocatura. Anzi -e questo lo rivendico- solo grazie a questo proficuo rapporto tra Magistrati e Avvocati, e tra questi ed il personale amministrativo, il raggiungimento degli obiettivi -pur con molti sacrifici e nel rispetto dei rispettivi ruoli- si è reso possibile.

Voglio qui ricordare e salutare il Dott. Marco Canepa, nuovo Presidente della Sezione penale, il Dott. Alberto Princiotta, nuovo Presidente della Sezione civile ed il Dott. Ubaldo Pelosi che da poco tempo si è insediato quale Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Savona.

Devo darvi conto, però, di un turbamento profondo che l'esame della situazione generale determina in molti di noi e che, a mio avviso, attiene ad un problema di fondo del nostro modo di essere "oggi" operatori del diritto.

Ciò che inquieta è lo sviluppo - sottotraccia - di una corrente di pensiero (di una ideologia, si sarebbe detto in altri tempi) che apparentemente ha a che fare con l'analisi quantitativa dei singoli risultati ma che, in realtà, ne è profondamente distante.

Mi riferisco all'"efficientismo" in quanto tale, vero e proprio "mito" del nostro tempo, la cui affermazione è anche linguisticamente segnata -non casualmente- dalla progressiva sostituzione nei testi di analisi e di programmazione politica del termine "giurisdizione" con la, ben diversa, locuzione "servizio giustizia". Questa trasformazione non solo incide sul modo d'essere dell'attività giudiziaria ma incide anche sull'assetto della struttura sociale ed, in ultima analisi, sulla qualità della nostra Democrazia. La Corte di Cassazione, in una sentenza del 9 ottobre 2008 (SS.UU. n.24883) ha "segnato" in modo preciso e netto questa trasformazione. Afferma la Suprema Corte: "L'evoluzione del quadro legislativo, ordinario e costituzionale, mostra l'affievolimento del principio di giurisdizione intesa come espressione della sovranità statale... non più espressione esclusiva del potere statale, ma servizio per la collettività, che abbia come parametro di riferimento l'efficienza delle soluzioni e la tempestività del prodotto-sentenza, in un mutato contesto globale in cui anche la giustizia deve adeguarsi alle regole della concorrenza...".

Cosa nasconde questa presa di posizione, questa scelta di politica del diritto?

Essa si fonda ed insieme rivela una mutazione strutturale della giurisdizione: nella sua riduzione ad un servizio - che può essere offerto da organi dello Stato ma anche no - ciò che conta è il "prodotto". Non più, quindi, una giurisdizione legata primariamente allo dimensione dello "ius-dicere" con l'affermazione della "regola" del caso concreto; ma una giurisdizione connaturata ad una logica mercantilistica produttrice di utilità (neutre) comunque ricavabili da una procedura, nell'ambito di una prospettiva artefatta ed enfatizzata caratterizzata dalla "scarsità delle risorse" e dalla "limitatezza del tempo".

Qui trovano il fondamento molte delle riforme del processo civile degli ultimi anni.

Le ripetute azioni del legislatore che hanno sottratto al processo sempre più ampie fasce di controversie, dall'essere interventi eccezionali sono diventate frutto di una vera e propria logica di sistema. A questa modalità di intervento si è associato il progressivo aumento del "costo" di ingresso nel processo, per cui sempre più la giustizia viene legata inevitabilmente alla condizione patrimoniale delle Parti, al loro "censo". Per usare i termini della logica mercantilistica sopra ricordata, essa tende a diventare un "bene", per "pochi" ed apprezzabile in "casi limitati".

Ciò, per altro, contraddicendo le origini culturali che hanno dato impulso alla rilevanza degli strumenti alternativi per la risoluzione delle controversie che erano espressione di un movimento inclusivo, volto ad accentuare l'accesso al diritto e non una via di emarginazione da esso.

Vi è da domandarsi come rilevi questo rinnovato mito efficientista dell'attuazione del diritto nel tempo della post-modernità. Non v'è dubbio che esso incida gravemente nei rapporti sociali e nella qualità del nostro vivere democratico.

Per farmi intendere mi richiamo ad un classico del pensiero, Platone, e ad uno dei suoi dialoghi più celebri, la Repubblica.

Trasimaco, il Sofista, dopo aver ascoltato con impazienza la discussione appena abbozzata tra Socrate e Polemarco a proposito dell'essenza della giustizia, balza su di essi, dice Paltone, "come una belva feroce sulla sua preda". Disquisire dottamente sulla giustizia è una sciocchezza. La giustizia non è che un "nome" per indicare nella "città" quello che torna a vantaggio di chi comanda. "Chi comanda è padrone, e perciò, a ragionar per diritto, si deve concludere che la sola norma del giusto è il tornaconto del più forte".

Questa è esattamente l'ideologia sottostante all'efficientismo in quanto tale ed alla valutazione esclusivamente quantitativa della

giustizia: nient'altro che il predominio del più forte. Che altro potrebbe voler dire l'“adeguamento della giustizia alle ragioni della concorrenza” richiesto dalla Suprema Corte nella sentenza sopra richiamata?

In questo contesto ancora più forte è e deve essere il ruolo dell'Avvocato, tecnico specializzato nella difesa e nella tutela dei diritti. Egli, nell'esercizio della propria arte, non può che prendersi “cura” dei diritti di chi assiste e rappresenta, con riferimento a “fattispecie” nell'ambito dell'interpretazione e dell'applicazione di “regole”. Del suo operato, ricordiamolo bene, egli non risponde solo contrattualmente al proprio Cliente ma deontologicamente alla Comunità in cui opera. Non solo ad essere rilevante è l'Avvocato singolo ma lo è anche l'Avvocatura organizzata, in quanto strutturata ed improntata nel nostro Ordinamento giuridico nel sistema “ordinistico”.

Nei tentativi - speriamo vani- di costruire “società verticali”, l'Avvocatura strutturata ed associata si frappone come uno dei principali ostacoli al compimento del progetto in quanto essa rappresenta uno dei principali “corpi intermedi” che operano all'interno della società: senza “corpi intermedi”, è bene ricordarlo, non esiste né può esistere una democrazia nel senso moderno del termine

L'avvocatura è, poi, un corpo intermedio assai particolare poiché costituito da soggetti che già nel loro operare quotidiano si rendono antitetici alla logica del predominio del più forte. Ecco la duplice natura dei periodici attacchi all'Avvocatura (anche di questi ultimi mesi): non solo, dunque, alla figura dell'Avvocato in quanto tale; ma, anche, a quella della sua struttura organizzata.

Domani si celebra la giornata della memoria, che mai come in questi tempi appare necessaria non solo al ricordo di ciò che è stato ma alla riflessione sul presente onde poter distinguere con nitidezza i segni dei tempi. In questa occasione ho trasmesso ai miei Colleghi del Foro savonese uno scritto a ricordo dell'Avvocato Michael Siegel a cui desidero far riferimento.

Nel marzo del 1933 sono passati pochi giorni da quando Adolf Hitler a seguito di legittime elezioni è salito al potere.

Nei vari municipi i nazionalsocialisti si mettono subito all'opera. A Monaco il Signor Max Uhifeder, proprietario del secondo magazzino più grande della città, una mattina trova il proprio locale interamente devastato. Alle prime rimostranze lo stesso Uhifeder viene immediatamente arrestato e portato nel campo di Dachau in “custodia protettiva”.

La famiglia dell'imprenditore si rivolge al proprio Avvocato di fiducia, il Collega Michael Siegel, il quale con lo strumento di lavoro di tutti noi - la valigetta - si reca al posto di polizia per sporgere denuncia.

Qui, però, Egli non trova i soliti Ufficiali di polizia ma altri uomini vestiti con la camicia bruna. In poco tempo il Collega viene malmenato e picchiato duramente. Dopodichè, con i pantaloni strappati all'altezza del ginocchio, viene fatto circolare per le vie di Monaco con un cartello con su scritto “Non mi lamenterò più con la polizia”.

Le persone nelle vie di Monaco rimangono indifferenti: alcune sorridenti, altre rimangono ferme, altre si allontanano come se quanto stesse accadendo non le riguardasse.

Tra la gente vi era un fotografo il quale, nascondendosi, riuscì a scattare alcune immagini che con il permesso dell'interessato riuscì a trasmettere negli Stati Uniti.

Qui vennero acquistate e pubblicate il 23 marzo 1933 dal Washington Times.

Sono le famosissime fotografie che, in tutto il mondo, diedero per la prima volta conto di cosa stava accadendo in Germania.

Michael Siegel si salvò.

Rifugiatosi nell'America del Sud ed intervistato su cosa stesse pensando durante il pestaggio disse: “Che sarei sopravvissuto a ognuno di loro”.

Questo voglio affermare in chiusura.

Che l'Avvocatura nei suoi Singoli e nelle sue Strutture organizzate, a coloro che agiscono tentando di far prevalere la logica del più forte all'interno della società ha, in ragione della sua natura, ineluttabilmente chiara “la consapevolezza che sopravviverà a ciascuno di loro”!

Delegazione dell'Università di Istanbul in visita al C.O.A. di Genova



Lo scorso 21 Marzo il Nostro Consiglio ha ospitato una delegazione di venti studenti turchi del Dispute Resolution Club dell'Università di Istanbul. La loro visita si inseriva in un più ampio viaggio di studio organizzato in collaborazione con la Camera Arbitrale di Milano e dell'Istituto ISPRA-MED (Institute for the Promotion of Arbitration and Mediation in Mediterranean), dall'Università di Istanbul per permettere agli studenti di conoscere la disciplina e il funzionamento dell'alternative dispute resolution in Italia. Gli studenti sono stati accolti presso la nostra biblioteca dove al-

cuni dei nostri mediatori hanno loro illustrato la disciplina italiana della mediazione ed il funzionamento dell'Organismo di mediazione. L'incontro ha fornito una preziosa occasione di confronto per i nostri mediatori e per i nostri ospiti che hanno potuto conoscere da vicino la nostra esperienza e verificare in concreto come funziona la mediazione in Italia. Dopo l'incontro gli studenti hanno visitato il Centro di Formazione dove sono stati saluti dal Consiglio che li ha invitati ad un meritato rinfresco.

Assegnazione del Premio “Marco Ubertini”

Il premio, con cui la Cassa Forense ha inteso onorare la memoria del suo Presidente, l'Avvocato Marco Ubertini, deceduto il 7 agosto 2017 e già presidente dell'Ordine degli Avvocati di Verbania, è stato conferito, in relazione agli esiti degli esami 2017 per l'iscrizione all'Albo professionale nel distretto della Corte di appello di Genova, al dottor Luca Costanzo quale primo classificato. Si ricorda che il premio era destinato agli avvocati neoabilitati nella sessione dell'esame nazionale per l'anno 2017 di età inferiore ai 35 anni con l'obiettivo di agevolare l'avviamento all'esercizio della professione forense. La graduatoria completa dei candidati classificatisi utilmente per il Distretto genovese è disponibile sul sito della Cassa Forense.

Inaugurazione dell'anno Giudiziario 2019

Intervento del Consigliere del C.S.M., Avv. Stefano Cavanna



(... *Omissis*...) Devo dire che ammiro lo spirito dei moltissimi operatori del diritto, ma anche di comuni concittadini, che, di fronte alle difficoltà che hanno interessato il territorio, non hanno espresso lo spirito di chi si piange addosso, aspettando qualcosa dall'alto, ma lo spirito di chi vuole rimboccarsi le maniche per affrontare i problemi e ripartire più forte di prima. Ovviamente ci sono

degli ostacoli da superare ed il percorso non potrà essere brevissimo, ma io credo che alla fine non solo i Genovesi ma anche tutti gli abitanti degli altri distretti che compongono questo splendido e ineguagliabile territorio del nostro Paese ne usciranno a testa alta.

Quello che posso dirvi con certezza è che l'intenzione dichiarata del Consiglio Superiore della Magistratura nell'attuale composizione è quella di sostenere con ogni mezzo possibile una realtà che, pur con i tanti problemi che caratterizzano la vita quotidiana degli uffici giudiziari, si è sempre contraddistinta per rappresentare un'eccellenza nel panorama italiano. Tale intenzione è stata manifestata, del resto, nella recente visita di una delegazione del Consiglio Superiore della Magistratura agli uffici giudiziari di Genova che si è tenuta il 28 novembre scorso, nel primo incontro della nuova consiliatura con un distretto di Corte di Appello, cui io ho personalmente partecipato.

Passando, pertanto, ad affrontare più da vicino i problemi che affliggono l'attuale realtà processuale, vorrei subito chiarire un punto che ritengo fondamentale: io credo che la stella polare di qualsiasi intervento in materia di giustizia non possa che essere rappresentata da un confronto serio, approfondito e perdurante con tutti gli operatori del diritto coinvolti, avvocati, magistrati e personale amministrativo. Ovvero con tutti coloro che vivono quotidianamente sulla propria pelle le criticità del sistema. Tale assunto nasce dalla considerazione, ovvia, che la decisione finale che definisce il procedimento non è un fatto isolato, ma si inserisce in un iter che vede come protagonisti non solo i magistrati, ma tutti i soggetti che operano nel processo. Dunque, per consentire un'efficacia risposta di giustizia, l'organizzazione giudiziaria deve essere intesa come un sistema "condiviso", costruito con i contributi di tutti gli attori della giurisdizione e non solo dei magistrati. In questo senso, il Consiglio Superiore della Magistratura si è mosso con numerosi protocolli conclusi a tutti i livelli della giurisdizione (con avvocati, tra uffici giudicanti e requirenti, con le realtà territoriali, etc. come riportati nel manuale ricognitivo sulle buone prassi). Volendo brevemente ripercorrerne i passi, a mio modo di vedere, più significativi di quanto descritto dal Presidente Bonavia, che, nel suo appassionato appello appare descrivere una sorta di percorso di guerra, un primo punto che balza all'attenzione è costituito dalla problematica relativa alla mancanza di risorse, in termini di magistrati e di personale amministrativo, a fronte di un carico di lavoro che invece si manifesta crescente.

Ebbene, il problema esiste e, come sapete, è stato affrontato dal Consiglio Superiore della Magistratura che, a fronte di una situazione eccezionale, ha disposto, nei meri tempi tecnici e andando a coprire il 50% dell'organico mancante, - un bando straordinario per Genova (pubblicato con bollettino n. 18914 del 15 novembre 2018), per la copertura di sei posti: due posti di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova (cui ha fatto seguito la delibera di trasferimento dei magistrati individuati del 13 dicembre 2018) e quattro posti di giu-

dice del Tribunale Di Genova (cui hanno fatto seguito delibere di trasferimento del 13 dicembre 2018 per tre posti e del 10 gennaio 2019 per il posto ulteriore).

Inoltre, con bando ordinario, sono stati pubblicati ulteriori posti che non riguardano, tengo a sottolinearlo, solo Genova ma tutto il distretto della Corte di Appello. Faccio riferimento, in particolare, ai posti giudicanti pubblicati con bollettino n. 21920 del 20 dicembre 2018 e, segnatamente, 4 posti, di cui uno di Giudice del Tribunale dei Minorenni di Genova, uno di Giudice della Sezione Lavoro di Genova, uno di Giudice del Tribunale di Massa (civile), uno di Giudice del Tribunale di Savona (penale). Ed ancora sono stati pubblicati posti requirenti con bollettino n. 21921 del 20 dicembre 2018 ed, in particolare, 7 posti, di cui due di sostituto procuratore presso il Tribunale dei Minorenni di Genova, due posti di sostituto procuratore presso il Tribunale di Imperia, un posto di sostituto procuratore presso il Tribunale di La Spezia e due posti di sostituto procuratore presso il Tribunale di Savona. Ciò a dimostrazione che il Consiglio è conscio delle difficoltà e tiene in debita considerazione anche le esigenze che coinvolgono le realtà territoriali limitrofe.

In questo contesto, avrà una certa incidenza anche la Legge di Bilancio 2019 (L. n. 145 del 2018) con cui è stata prevista l'assunzione di 3.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale e l'aumento complessivo di 600 unità del ruolo organico del personale della magistratura ordinaria, oltre alla ridefinizione delle piante organiche degli uffici giudiziari.

In particolare, come è noto, sarà compito del Consiglio Superiore affrontare il tema dell'implementazione della pianta organica attraverso il Tavolo paritetico CSM / Ministero della Giustizia. In ogni caso, dovendo riferirvi le mie personali impressioni, mi sento di poter dire, in base a numerosi indici che, seppure le criticità non appaiano di facile soluzione, tuttavia, qualcosa si sta muovendo. Come più volte annunciato, si profila una nuova stagione di riforme che troverà il Consiglio Superiore della Magistratura pronto a fare la sua parte anche nell'esercizio della sua delicata funzione consultiva.

Proseguendo nell'analisi delle criticità evidenziate dal Presidente, delle quali, purtroppo, siamo ben consapevoli, vorrei soffermarmi specialmente sulle problematiche che possono insorgere dall'applicazione della normativa sul sistema tabellare ed, in particolare, della relativa circolare; tale apparato normativo, come è noto, ha tenuto presente, sia nella sua formulazione che nella sua applicazione, logiche, esigenze e parametri che riguardano molti aspetti a volte confliggenti. Il tentativo, in altre parole, è sempre quello di trovare una conciliazione tra molteplici esigenze, sotto vari profili, ma il Consiglio Superiore è particolarmente attento sia in sede di applicazione, sia in sede di eventuali proposte modificative alle eventuali criticità, distorsioni o più in generale problematiche che si possano rivelare nel corso del tempo. Sotto questo punto di vista, posso garantire che gli stimoli ed anche le critiche che emergono dalla Relazione del Presidente della Corte d'Appello saranno tenuti dal Consiglio in altissima considerazione. E posso farlo anche e soprattutto in considerazione del fatto che faccio parte della Settima Commissione che si occupa, come sapete, dell'organizzazione degli uffici e, dunque, potendo testimoniare a voi tutti lo scrupolo e la sensibilità che i membri, soprattutto togati (con il supporto dei membri c.d. laici), stanno dimostrando nell'affrontare i complessi dettagli tecnici connaturati al sistema tabellare. In particolare, in merito alle osservazioni critiche sul divieto di permanenza ultradecennale nell'ufficio che, evidentemente, appare funzionale a

prevenire lo sviluppo di fenomeni deteriori connessi alla lunga permanenza nella funzione, non posso che apprezzare, anche in forza della mia esperienza professionale, la considerazione del Presidente della Corte di Appello in merito alla circostanza che anche in ulteriori materie, che non sono esentate dal limite decennale, è richiesto un alto grado di specializzazione. Prendendo spunto, peraltro, dalle stimolanti osservazioni del Presidente della Corte d'Appello in ordine ai rischi che le limitazioni di cui sopra sono volte a scongiurare, posso testimoniare, anche in quanto membro supplente della Sezione Disciplinare, che il Consiglio Superiore della Magistratura appare impegnato e molto attento alla dimensione etica e deontologica dei magistrati che deve essere sempre e comunque affermata, avendo a che fare con la tutela e protezione della onorabilità e rispettabilità della Magistratura nel suo complesso.

Mi si consenta, poi, in questa Sede di portare all'attenzione di questo illustre uditorio ulteriori temi legati all'attività che viene svolta dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito delle sue diverse Commissioni. Temi - come quello relativo ai rapporti internazionali del CSM - che potrebbero apparire extra vaganti o esorbitanti rispetto ai problemi concreti che manifesta la realtà di cui parliamo, ma che io credo sia necessario brevemente descrivere per far comprendere come, in ogni caso, è necessario mantenere, accanto ad uno sguardo riformatore che tenga conto dei problemi delle singole realtà, anche un occhio vigile sulle garanzie che riguardano la magistratura nel suo complesso. Per quanto riguarda, in particolare, i lavori della Settima Commissione, nel 2018 la Commissione stessa, ha rinnovato la disciplina tabellare e la circolare sulle applicazioni e supplenze, ha proceduto alla predisposizione di linee guida e di buone prassi di organizzazione (c.d. soft law). Significativa è stata l'elaborazione del Consiglio, a seguito dell'approvazione del decreto legislativo n. 116 del 13 luglio 2017, nel settore della magistratura onoraria dovuto soprattutto ai complessi problemi attuativi della riforma strutturale della magistratura onoraria, con la relativa incidenza sull'organizzazione dei tribunali, degli uffici requirenti e del giudice di pace, nonché sul sistema di selezione, formazione e incompatibilità dei magistrati onorari; in particolare, a seguito della riforma della magistratura onoraria. Il Consiglio intende proseguire in questa direzione, dedicando una particolare attenzione alle prospettive di riforma delle circolari in materia organizzativa relative alle modalità di impiego e gestione della magistratura onoraria.

È d'obbligo accennare all'innovativa organizzazione degli uffici requirenti, avviata con l'approvazione nella seduta dell'Assemblea Plenaria del 16 novembre 2017 della Circolare sugli Uffici di Procura, con la quale è stato adottato lo statuto organizzativo della Procura ordinaria. L'impegno imminente del Consiglio e in particolare della Commissione sarà quello di valutare con la massima attenzione i piani organizzativi predisposti dagli Uffici requirenti, al fine di realizzare una interazione proficua tra tali Uffici ed il sistema di autogoverno (C.S.M. e Consigli Giudiziari). Detta attività si segnala come strategica e cruciale, trattandosi della prima applicazione delle nuove prescrizioni licenziate al termine di un elaborato dibattito svoltosi nello scorso quadriennio, sfociato in una visione condivisa dell'assetto delle procure nell'ottica generale di armonizzare la cultura organizzativa e la complessiva visione ordinamentale a quella degli uffici giudicanti. Preso atto della scelta del legislatore della riforma di accentuare il ruolo e le funzioni del Procuratore della Repubblica al vertice di una struttura gerarchica, la circolare che verrà applicata si è distinta per lo sforzo di trovare punto di equilibrio tra il dato normativo e la necessità, derivante dalla previsione costituzionale di unicità dell'ordine giudiziario, di salvaguardare l'autonomia di ogni magistrato del Pubblico Ministero. Il compito del Consiglio sarà dunque quello di dar forma a un rinnovato ruolo nell'osservazione e nel vaglio critico di quei provvedimenti,

attraverso la valutazione dell'adeguatezza e della ragionevolezza delle scelte operate dai dirigenti, soprattutto in materia di assegnazione, coassegnazioni, revoche dell'assegnazione dei procedimenti e rapporti tra Procuratore della Repubblica e Aggiunti. Va sottolineato che la Commissione si prefigge di mettere a punto una più efficiente riorganizzazione del lavoro interno, al fine di fornire agli uffici giudiziari una più rapida ed efficiente risposta a quella che posso definire domanda ordinamentale: le risposte, cioè, ai rilevanti quesiti formulati e la pronta attuazione della prerogativa fondamentale dell'autogoverno, ossia quella di supervisione e approvazione delle proposte tabellari e delle relative variazioni, (attività che ha risentito di un pesante rallentamento e che, al momento, è ripartita con importante sforzo sinergico comune). Come già accennato, proseguono le attività di scambio e coordinamento gestite all'interno del tavolo paritetico Ministero / Csm: si tratta di un formidabile strumento di dialogo, che nell'anno 2019 si pone al centro dell'importantissimo lavoro di messa a punto del decreto di distribuzione dei 600 posti in aumento sull'intero organico nazionale. L'obiettivo comune a tutta la giurisdizione sarà quello di giungere ad una distribuzione equilibrata, tendente alla eliminazione degli squilibri e delle diverse velocità del mondo della giustizia, sia per la resa di un servizio migliore, sia per giungere a quel progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro che è diritto di tutti i magistrati. Proprio procedendo da questa attenzione alla operatività degli uffici, alle loro condizioni di lavoro, alla specificità e singolarità del momento storico e alla peculiarità di ogni realtà territoriale, il Consiglio intende continuare a farsi carico delle cruciali questioni, anche di funzionalità degli uffici, connesse al fenomeno migratorio e alla cd. protezione internazionale. Da qui la necessità fortemente avvertita dal Consiglio di monitorare l'incidenza del fenomeno sulla realtà della giustizia, procedendo ad un monitoraggio dei flussi e della ricognizione della situazione nei distretti al fine di promuovere l'investimento di risorse in questo nevralgico settore, nel quadro degli interventi di aumento di organico di cui si è accennato.

Prosegue il processo di realizzazione del complesso progetto di reingegnerizzazione del sistema informatico del Consiglio Superiore della Magistratura, approvato con delibera del 25 marzo 2015 (Linee Guida per la progettazione e realizzazione del nuovo sistema informatico). In proposito, la Commissione, attraverso lo strumento del comitato di progetto costruito al suo interno e recentemente modificato nella sua composizione e nel suo funzionamento con la delibera del 7 novembre vigilerà sui lavori presi in carico dalla nuova società informatica, al fine di migliorare e modificare in via evolutiva e più funzionale quelli che sono gli inevitabili inconvenienti legati alle rivoluzioni dei sistemi informativi, cercando dunque di rendere - quanto all'ottica degli uffici giudiziari - maggiormente fruibili e consultabili i sistemi in uso (csm app). Appaiono, in tale tematica, rilevanti due delibere del 9 gennaio 2019, con cui il Consiglio ha approvato la Relazione sullo stato della giustizia civile e di quella penale telematica per il 2018. Volgiamo, infine, lo sguardo, poi, alle attività della Nona Commissione, che si occupa di curare i rapporti

Notiziario

DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI GENOVA

n. 1 Gennaio - Aprile 2019

Quadrimestrale - Reg. Trib. di Genova n. 3/97

Editore: De Ferrari Comunicazione S.r.l.

Direttore responsabile: Fabrizio De Ferrari

Redazione e Amministrazione: c/o Tribunale di Genova
Sped. in A.P. 70% filiale di Genova

Comitato di Redazione:

Alessandro Vaccaro e Alessandro Barca

Federico Cinquegrana, Simonetta Cocconi, Matteo Caniglia Cogliolo,
Simona Ferro, Barbara Grasso, Angelo Ramoino

internazionali del Consiglio Superiore della Magistratura e di partecipare ai tavoli europei. Come è noto, il diritto “eurounitario” è caratterizzato dalla ricerca costante dei percorsi che possano condurre alla creazione di uno spazio giuridico comune europeo. Strumento per raggiungere questi scopi sono certamente le reti europee alle quali partecipa il Consiglio, in molti casi unitamente alla Scuola Superiore della Magistratura, tavoli su cui si realizza uno stimolante ma delicato confronto fra i vari sistemi nazionali. Tra questi possiamo citare, ad esempio, la Rete Europea dei Consigli di Giustizia, l’Executive Board dell’ENCJ, la Rete Europea di Formazione Giudiziaria (REFG), il Consiglio Consultivo dei Giudici Europei (CCJE), il Consiglio Consultivo dei Procuratori Europei (CCPE – Consultive Council of European Prosecutors). È stato inoltre istituito un Tavolo tecnico Esteri – Giustizia – C.S.M. in seno al quale determinare gli indirizzi di politica giudiziaria in ambito internazionale.

Per l’esperienza già maturata nella frequentazione di questi tavoli, ho potuto apprezzare l’importanza e la strategicità della presenza costante del CSM e della relativa partecipazione alle discussioni, posto che il nostro sistema nazionale è certamente caratterizzato, grazie a quanto stabilito dalla Costituzione, da un elevatissimo grado di indipendenza e autonomia esterna della magistratura, anche ove confrontato a livello europeo ed internazionale. In questo contesto, pertanto, la presenza attiva del CSM in questi gruppi di lavoro assume una duplice valenza consistente, da un lato, nel proteggere gli standard di indipendenza e autonomia che il nostro sistema riconosce e tributa alla magistratura, dall’altra nell’offrire ai nostri partner europei ed extraeuropei un modello al quale potersi ispirare.

Di tutto questo la magistratura italiana deve essere consapevole ed anche orgogliosa nell’affrontare le sfide che l’integrazione europea ci pone, sfide che sono certo stimolanti ma che, a mio parere, non devono comportare una diminuzione dello status acquisito dalla magistratura in campo nazionale.

Peraltro, la delicatezza, centralità e, comunque, necessità di ricordare nella maniera più appropriata (ma anche più garantista e protettiva) possibile il nostro ordinamento all’ordinamento comunitario è già emerso nella presente consiliatura nel momento in cui il CSM ha dovuto esprimere il proprio parere su un argomento di rilevanza comunitaria, ma anche interna, quale la istituzione della Procura europea. Come a voi noto, tale argomento è stato oggetto di un’ampia discussione in seno al CSM, ove si è posto seriamente il tema di come, sempre più frequentemente, la normativa comunitaria sottoponga il nostro sistema e, in questo caso, il ruolo dei nostri organi costituzionali come il CSM, ad una vera e propria prova di resistenza.

Si consideri, infatti, che il Procuratore europeo che, come noto, potrà in determinati casi esercitare l’azione penale in Italia, sarà nominato, seppure nell’ambito di una terna di magistrati a suo tempo reclutati conformemente alle nostre norme costituzionali ed in base ad una procedura molto articolata, dal Consiglio dell’Unione europea, espressione del potere esecutivo dei singoli Stati dell’Unione Europea. Si tratta, quindi, di un meccanismo di nomina “politica”, ben lontano da quanto previsto dall’art. 105 della nostra Costituzione.

Con ciò è evidente la necessità di un dibattito maturo e consapevole in relazione all’attuazione e perseguimento della integrazione europea e dell’adattamento del nostro sistema, anche costituzionale, e alla realtà “eurounitaria”, sempre più presente e vicina alle nostre sorti ed ai nostri destini.

Sotto questo profilo, il CSM appare molto attento, in funzione del proprio ruolo istituzionale e costituzionale, sia nell’ambito dell’attività svolta nella Nona Commissione, sia nell’ambito del dibattito svolto in Plenum riguardante tale strategica materia. Con l’auspicio che il rinnovato impegno di tutte le varie componenti del nostro mondo riesca a propiziare un sostanziale mi-

glioramento generale della situazione della Giustizia e ribadendo i saluti e lo spirito di servizio di tutto il Consiglio Superiore della Magistratura che, lo ripeto, ho la fortuna e il privilegio in questa occasione di rappresentare, auguro a tutti Voi buon lavoro!

Consiglio Distrettuale di Disciplina Forense della Liguria. Quadriennio 2019 – 2022

Il giorno 19 luglio 2018 si riunivano presso le rispettive sedi i Consigli degli Ordini Circondariali del Distretto di Corte d’Appello di Genova per procedere alle elezioni dei componenti del Consiglio Distrettuale di Disciplina Forense della Liguria per il quadriennio 2019 – 2022. A seguito delle votazioni interne ai COA venivano eletti i seguenti 21 componenti (complessivi) per il Distretto: Ordine di Genova, 7 membri (Avv. Roberta Caprioli, Avv. De Filippis Gabriella, Avv. Delfino Graziella, Avv. Gandolfo Maria Grazia, Avv. Lamona Riccardo, Avv. Mazzucco Mario Pietro, Avv. Scodnik Nicola); Ordine di Massa, 4 membri (Avv. Baudinelli Eugenia Laura, Avv. De Santis Fabio, Avv. Pedroni Menconi Silvana, Avv. Valettini Roberto); Ordine della Spezia, 3 membri (Avv. Federici Stefania, Avv. Quattrone Maria Angela, Avv. Simeone Maria Cristina); Ordine di Savona, 3 membri (Avv. Beltrametti Attilio, Avv. Buscaglia Giacomo, Avv. Ratti Elisabetta); Ordine di Imperia, 4 membri (Avv. Giordano Giancarlo, Avv. Pugliese Giuseppe, Avv. Tropini Mario, Avv. Ventimiglia Mario). Il 15 gennaio 2019, presso la sala del COA di Genova, riuniti per la prima volta i Consiglieri Distrettuali di Disciplina proclamati per il quadriennio 2019 – 2022, venivano eletti alla carica di Presidente l’Avv. Elisabetta Ratti del Foro di Savona e di Vice Presidenti gli Avvocati Giuseppe Pugliese del Foro di Imperia, Nicola Scodnik del Foro di Genova, Maria Cristina Simeone del Foro della Spezia e Roberto Valettini del Foro di Massa (quest’ultimo, essendo il più anziano in ordine di iscrizione, con funzioni di Vicario). Per acclamazione veniva, inoltre, proclamato Segretario l’Avv. Fabio De Santis del Foro di Massa. Alla successiva riunione del 29 gennaio 2019, il Consiglio Distrettuale di Disciplina proclamava Consigliere l’Avv. Fabio Cavalletti che il COA di Genova aveva provveduto (quale primo dei non eletti) a sostituire all’Avv. Mario Pietro Mazzucco nel frattempo irrevocabilmente dimessosi dalla carica. Il Consiglio Distrettuale di Disciplina assumeva, così, la sua attuale composizione per il quadriennio 2019 – 2022.

Punto informativo sulla Mediazione Familiare

Da lunedì 3 giugno 2019 sarà aperto presso il Tribunale di Genova uno Spazio Informativo sulla Mediazione Familiare, nato dalla collaborazione tra il Tribunale, l’Università di Genova, l’Ordine degli Avvocati di Genova, l’Associazione Ohana e A.I.MeF. Da più di vent’anni, la Mediazione Familiare è uno strumento per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione, al divorzio o alla rottura della coppia a qualsiasi titolo costituita, con l’obiettivo di limitare gli effetti dannosi del conflitto perdurante sui figli. Lo Spazio Informativo è attivo tutti i lunedì mattina dalle 12:00 alle 13:30 all’interno del Tribunale di Genova, piazza Portoria 1, presso lo Sportello del Cittadino, IV piano. Possono accedere tutti coloro che desiderano avere informazioni sulla mediazione familiare e sui gruppi di parola. È possibile incontrare un mediatore familiare, senza appuntamento e nella più assoluta riservatezza, per avere informazioni sulle caratteristiche della Mediazione Familiare, sui Gruppi di Parola e sui Centri di MF pubblici e privati esistenti sul territorio.